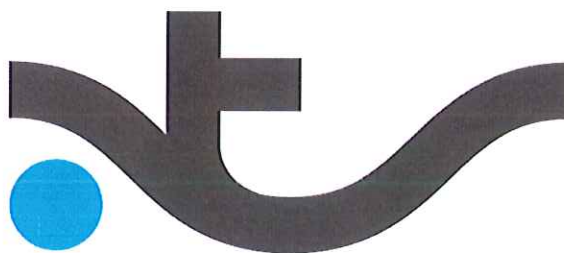


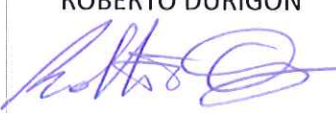


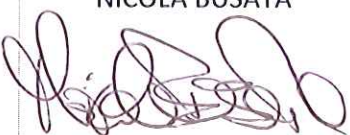

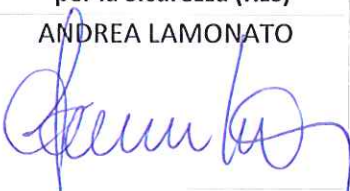


DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ATS S.r.l.

SORGENTI ACQUA POTABILE



Datore di Lavoro	R.S.P.P.	Medico Competente
ROBERTO DURIGON 	ALESSANDRO ZENAROLLA 	FABIO VIA 
Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS)	Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS)	Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS)
NICOLA BUSATA 	DANIELE RENZI 	ANDREA LAMONATO 

**D.V.R. – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI**

SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI

N° 3 articoli (da art. 28 a art. 30)

Pagina 1 di 30

Rev. 13 del
01/01/2017



INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....	3
2.1	COMPUTO DEI LAVORATORI UNITA' OPERATIVA.....	3
3	DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTE NELL'UNITA' OPERATIVA	4
3.1	DESCRIZIONE GENERALE DELL'UNITA' OPERATIVA	4
3.2	AUTORIZZAZIONI – DOCUMENTAZIONE - CERTIFICATI DI CONFORMITA'	4
3.3	LUOGHI DI LAVORO E MANSIONI	4
4	FATTORI DI PERICOLO	4
5	IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	6
5.1	ORGANIGRAMMA AZIENDALE SICUREZZA PER L'UNITA' OPERATIVA	6
5.2	CLASSIFICAZIONE AI FINI ANTINCENDIO UNITA' OPERATIVA	7
5.3	CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.M. 388/03 UNITA' OPERATIVA.....	7
6	APPALTI – ATTIVITA' INTERFERENZIALI NELL'UNITA' OPERATIVA.....	8
7	CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	15
7.1.1	METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI.....	16
7.1.2	AZIONI DA INTRAPRENDERE IN FUNZIONE DEL RISCHIO	17
8	RISCHI PRESENTI NEL MANUFATTO	20
9	NORME COMPORTAMENTALI GENERALI	24
10	PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO	25
11	PROCEDURE GESTIONE DELLE EMERGENZE	25
11.1	EMERGENZA SANITARIA.....	25
11.2	EMERGENZA INCENDIO	26
11.3	EMERGENZA TERREMOTO.....	27
11.4	EMERGENZA TROMBA D'ARIA	28
11.5	RISCHIO RAPINE E AGGRESSIONE	28
12	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI	30
13	RISCHI PER MANSIONE [art.28 comma2 lett. F)].....	30



1 INTRODUZIONE

Le disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 81/2008 (Testo coordinato con il D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106) costituiscono attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino e il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo.

Tale Decreto Legislativo stabilisce i requisiti minimi di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro e si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, a tutte le tipologie di rischio e a tutti i lavoratori e lavoratrici, subordinati e autonomi, nonché ai soggetti ad essi equiparati.

Obblighi prioritari per il Datore di lavoro sono la stesura del documento di valutazione dei rischi e l'istituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione mediante l'identificazione e la nomina delle varie figure professionali. Il Datore di lavoro, infatti, deve elaborare un documento contenente una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa, nonché l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione adottate, i dispositivi di protezione individuale, il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza [piano di sicurezza] in conseguenza della valutazione di cui sopra, l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri e l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento. L'obbligo della valutazione dei rischi e dell'elaborazione del documento di cui sopra deve essere adempiuto dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione [RSPP] e con il Medico Competente nei casi in cui è obbligatoria la Sorveglianza Sanitaria, previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza [RLS].

Il presente documento ha lo scopo di evidenziare i pericoli presenti all'interno della tipologia di insediamento in esame e riporta le misure di prevenzione e protezione da adottare per garantire un accesso sicuro all'insediamento.

2 DATI GENERALI DELL'AZIENDA

Ragione sociale:	ATS S.r.l.
Indirizzo:	Via Schiavonesca Priula n. 86 a Montebelluna
Comune:	Montebelluna
Partita IVA	04163490263
Telefono:	0423/29.28
Fax:	0423/29.29.28
Tipo di Attività:	Gestione servizio idrico integrato (S.I.I.)
Codice ATECO 2007:	36000
Classificazione Rischio: (Accordo Stato/Regioni 21/12/11)	<input type="checkbox"/> Basso <input type="checkbox"/> Medio <input checked="" type="checkbox"/> Alto

2.1 COMPUTO DEI LAVORATORI UNITA' OPERATIVA

Il manufatto non risulta essere presidiato da personale ATS



3 DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTE NELL'UNITA' OPERATIVA

3.1 DESCRIZIONE GENERALE DELL'UNITA' OPERATIVA

Le Sorgenti sono degli impianti/opere naturali che garantiscono la fornitura continuativa e regolare nel tempo dell'acqua grezza. Di norma la sorgente è alloggiata in un manufatto in cemento armato ed è costituita da un'area di captazione e da una successiva area di raccolta e canalizzazione delle acque. In taluni casi prima dell'immissione in rete all'interno del manufatto di raccolta è presente un sistema automatico di disinfezione dell'acqua.

Complessivamente la struttura risulta essere interrata o comunque poco areata.

L'accesso alle Sorgenti in funzione della loro naturale "collocazione" e morfologia dei territori circostanti, può avvenire o tramite vie percorribili a piedi o strade transitabili con automezzi.

3.2 AUTORIZZAZIONI – DOCUMENTAZIONE - CERTIFICATI DI CONFORMITA'

Le autorizzazioni/documentazione/dichiarazioni di conformità sono archiviate e disponibili presso la sede aziendale di ATS.

3.3 LUOGHI DI LAVORO E MANSIONI

<i>Luoghi di lavoro analizzati nel seguente DVR</i>	<i>Sorgenti</i>
<i>Principali mansioni ATS operanti nell'insediamento</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Addetto impianti elettrici <input checked="" type="checkbox"/> Addetto tecnico telecontrollo <input checked="" type="checkbox"/> Addetto Tecnico adduzione/distribuzione/reti di fognatura <input checked="" type="checkbox"/> Addetto adduzione/distribuzione/reti di fognatura <input checked="" type="checkbox"/> Addetto tecnico - prelievi acqua potabile

4 FATTORI DI PERICOLO

ELENCO FATTORI DI PERICOLO ANALIZZATI	
AMBIENTI CONFINATI E/O SOSPETTO INQUINAMENTO	VIDEOTERMINALI
INVESTIMENTO PER ATTIVITA' SU STRADA O PER LA PRESENZA DI CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO, CARRELLI ELEVATORI, TRANSPALLETS	RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA)
CADUTA DI MATERIALI DALL'ALTO (STOCCAGGIO SU SCAFFALATURE, ANCORAGGI SCAFFALATURE ED ARREDI, ECC.)	CAMPI ELETTROMAGNETICI
UTILIZZO MEZZI DI TRASPORTO/INCIDENTE STRADALE	SEGNALETICA ORIZZONTALE / VERTICALE SONORA / LUMINOSA
PAVIMENTAZIONE, SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO	RISCHI TERMICI PER CONTATTO (CALORE, FREDDO, USTIONE)
RISCHIO MECCANICO (SCHIACCIAMENTO, URTI, COMPRESSIONI, CESOIAMENTO, PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, CONTATTI CON ORGANI IN MOVIMENTO, PROIEZIONE SCHEGGE E MATERIALI, EIEZIONE FLUIDI, TRASCINAMENTO)	UTILIZZO DI MEZZI CON ABILITAZIONI PARTICOLARI (CARRELLI, PIATTAFORME ELEVABILI, GRU, AUTOGRU, TRATTORI, AUTOPOMPE, ECC.)
MACCHINE ED ATTREZZATURE CON PARTI IN MOVIMENTO	RISCHIO INCENDIO
LOCALI DI LAVORO SEMINTERRATI O SOTTERRANEI	RISCHIO ESPLOSIONE
CADUTE DALL'ALTO (SCALE, SOPPALCHI, OPERE PROVVISORIALI, TRABATELLI, IMPALCATURE)	STRESS LAVORO CORRELATO



ELENCO FATTORI DI PERICOLO ANALIZZATI

IMPIANTI ED ATTREZZATURE ALIMENTATE ELETTRICAMENTE	LAVORATORI MINORI
APPARECCHI A PRESSIONE	LAVORATORI DISABILI
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO (MONTACARICHI, ASCENSORI, CARRIPONTE)	LAVORATORI CON USI/COSTUMI/CULTURA E LINGUA DIVERSA
RAPINA E AGGRESSIONE	LAVORATRICI MADRI
RISCHIO RADON	RISCHIO BIOLOGICO (FUNGHI, BATTERI, MUFFE, VIRUS, ECC.)
AMIANTO	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (NIOSH), TRAINO SPINTA (SNOOK-CIRIELLO)
ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI/MUTAGENI (POLVERI DI LEGNO DURO, PIOMBO, R45/R49)	MOVIMENTI RIPETITIVI (OCRA)
ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI (SOSTANZE CHIMICHE, VAPORI, POLVERI, AEROSOL)	LAVORO NOTTURNO
VIBRAZIONI	LAVORO IN SOLITUDINE
RUMORE	RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA	LAVORI USURANTI
ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE	RISCHI DERIVANTI DALL'USO DI ATTREZZATURE CON RISCHI SPECIFICI E/O ATTIVITÀ FORMATIVE COGENTI
AERAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE	ERGONOMIA E POSTURA

La valutazione è stata effettuata:

- ☞ Osservando i vari ambienti di lavoro;
- ☞ Identificando ed osservando le varie mansioni del personale dipendente;
- ☞ Esaminando l'organizzazione del lavoro;
- ☞ Analizzando gli obblighi legislativi e le varie linee guida emanate.

La valutazione è stata effettuata dal Datore di Lavoro in collaborazione con :

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:

Zenarolla Alessandro (Consul. esterno)

Il Medico competente:

Via Fabio (Consul. esterno)

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

Busata Nicola
Renzi Daniele
Lamonato Andrea

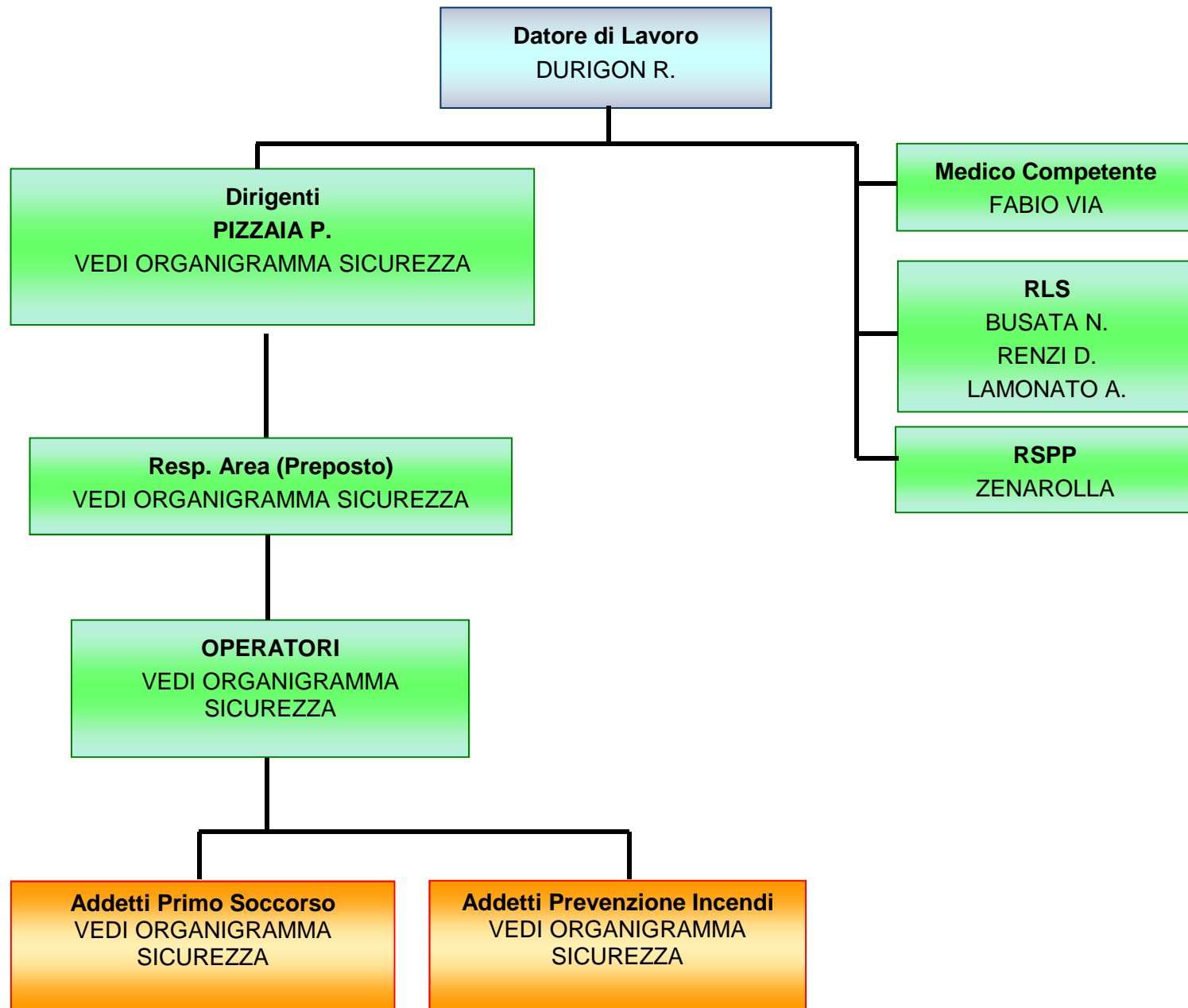
Sono stati inoltre coinvolti

- ☞ I preposti e i lavoratori mediante interviste orali effettuate durante i vari sopralluoghi.



5 IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

5.1 ORGANIGRAMMA AZIENDALE SICUREZZA PER L'UNITA' OPERATIVA





5.2 CLASSIFICAZIONE AI FINI ANTINCENDIO UNITA' OPERATIVA

L'AZIENDA AI FINI ANTINCENDIO E CLASSIFICATA COME:

<input checked="" type="checkbox"/>	GRUPPO A BASSO	Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
<input type="checkbox"/>	GRUPPO B MEDIO	Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
<input type="checkbox"/>	GRUPPO C ELEVATO	Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.

5.3 CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.M. 388/03 UNITA' OPERATIVA

L'AZIENDA SECONDO A QUANTO DISPOSTO DAL DECRETO 15 LUGLIO 2003, n. 388 E' CLASSIFICATA COME:

<input checked="" type="checkbox"/>	GRUPPO A	<input type="checkbox"/>	Aziende o unità produttive con attività industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica, di cui all'articolo 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari di cui agli articoli 7, 28 e 33 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, aziende estrattive ed altre attività minerarie definite dal decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, lavori in sotterraneo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 320, aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni.
		<input checked="" type="checkbox"/>	Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro , quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno. Le predette statistiche nazionali INAIL sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale*
		<input type="checkbox"/>	Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell'agricoltura.
<input type="checkbox"/>	GRUPPO B	<input type="checkbox"/>	Aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A.
<input type="checkbox"/>	GRUPPO C	<input type="checkbox"/>	Aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A

Indici di frequenza d'infortunio in Italia per gruppo di tariffa INAIL() tipo di conseguenza: inabilità permanente Codici di Tariffa INAIL Indice:

1100 Lavorazioni meccanico-agricole 10,84
1200 Mattazione e macellazione - Pesca 6,41
1400 Produzione di alimenti 3,57
2100 Chimica, plastica e gomma 2,76
2200 Carta e poligrafia 2,73
2300 Pelli e cuoi 2,97
3100 Costruzioni edili 8,60
3200 Costruzioni idrauliche 9,12
3300 Strade e ferrovie 7,55
3400 Linee e condotte urbane 9,67
3500 Fondazioni speciali 12,39
3600 Impianti 5,43
4100 Energia elettrica 2,20

4200 Comunicazioni 2,07
4300 Gasdotti e oleodotti 2,16
4400 Impianti acqua e vapore 4,11
5100 Prima lavorazione legname 7,95
5200 Falegnameria e restauro 7,18
5300 Materiali affini al legno 5,02
6100 Metallurgia 5,74
6200 Metalmeccanica 4,48
6300 Macchine 3,32
6400 Mezzi di trasporto 3,91
6500 Strumenti e apparecchi 1,57
7100 Geologia e mineraria 8,40
7200 Lavorazione delle rocce 6,55

7300 Lavorazione del vetro 4,65
8100 Lavorazioni tessili 2,40
8200 Confezioni 1,40
9100 Trasporti 4,93
9200 Faccinaggio 15,99
9300 Magazzini 3,32
0100 Attività commerciali 2,36
0200 Turismo e ristorazione 2,54
0300 Sanità e servizi sociali 1,28
0400 Pulizie e nettezza urbana 5,57
0500 Cinema e spettacoli 2,94
0600 Istruzione e ricerca 1,11
0700 Uffici e altre attività 0,72

**6 APPALTI – ATTIVITA' INTERFERENZIALI NELL'UNITA' OPERATIVA**

ATS può necessitare dell'intervento di altre imprese per l'esecuzione di attività lavorative che non può affidare al proprio personale per vari motivi: mancanza di risorse, di competenze, attrezzature, etc. In questi casi possono affidare l'intervento ad imprese qualificate di cui ne verificano i requisiti prima dell'affidamento dell'incarico con specifico appalto o contratto analogo.

In generale l'approccio di ATS è quello di evitare che per quanto possibile avvengano attività concomitanti all'interno dei propri manufatti. In tal senso i responsabili di area cercano di organizzare i lavori affidati all'esterno evitando la concomitanza di attività da parte di personale ATS o di altri appaltatori incaricati. Laddove ciò non fosse possibile per motivi di urgenza o per impossibilità di organizzare i lavori diversamente, ATS procederà come di seguito indicato.

ATS, quando necessario, **predispone un specifico** Documento di Valutazione dei Rischi da Interferenza – DUVRI che permetterà di evidenziare la valutazione di rischi da interferenza che possono sorgere in funzione delle attività svolte durante l'appalto.

All'interno delle aree operative possono operare imprese terze incaricate da ATS delle seguenti attività:

- ☐ MANUTENZIONE PRESIDI ANTINCENDIO
- ☐ MANUTENZIONE IMPIANTI E LINEE DEPURAZIONE
- ☐ ESPURGH
- ☒ CONSEGNA REAGENTI
- ☐ PULIZIE DEI LOCALI
- ☒ MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- ☒ MANUTENZIONE IMPIANTI IDRAULICI
- ☒ MANUTENZIONE IMPIANTI TELECONTROLLO
- ☒ MANUTENZIONE E TAGLIO DEL VERDE
- ☐ MANUTENZIONE TESTE POZZO



Di seguito si riportano i principali obblighi e le misure di prevenzione e protezione generiche da adottare da parte dell'Azienda in caso di Appalto e/o Interferenze tra soggetti diversi.

Il datore di lavoro, visto l'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nell'affidare i lavori all'interno dell'azienda a imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi:

- verifica, anche attraverso l'iscrizione alla C.C.I.A.A. l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare;
- fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività;
- coopera all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- coordina gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte.

REGOLE COMPORTAMENTALI GENERALI

- Il personale della ditta esecutrice non utilizzerà per le proprie attività personale, attrezzature, macchine ed impianti della nostra organizzazione **senza autorizzazione** da parte dei responsabili indicati;
- Qualsiasi intervento va autorizzato da parte della Direzione o suo delegato.
- Non è concesso l'uso di Locali al di fuori di quelli strettamente necessari e concordati per l'esecuzione dei lavori;
- Quando l'intervento comporta delle variazioni rispetto alle attività concordate si deve sempre chiedere autorizzazione scritta da parte della direzione o suo delegato.
- Prima dell'utilizzo di ogni attrezzatura o sostanze si deve verificare la compatibilità con l'ambiente in cui si opera onde evitare di creare fonti di pericolo non comunicate o previste con la lavorazione.

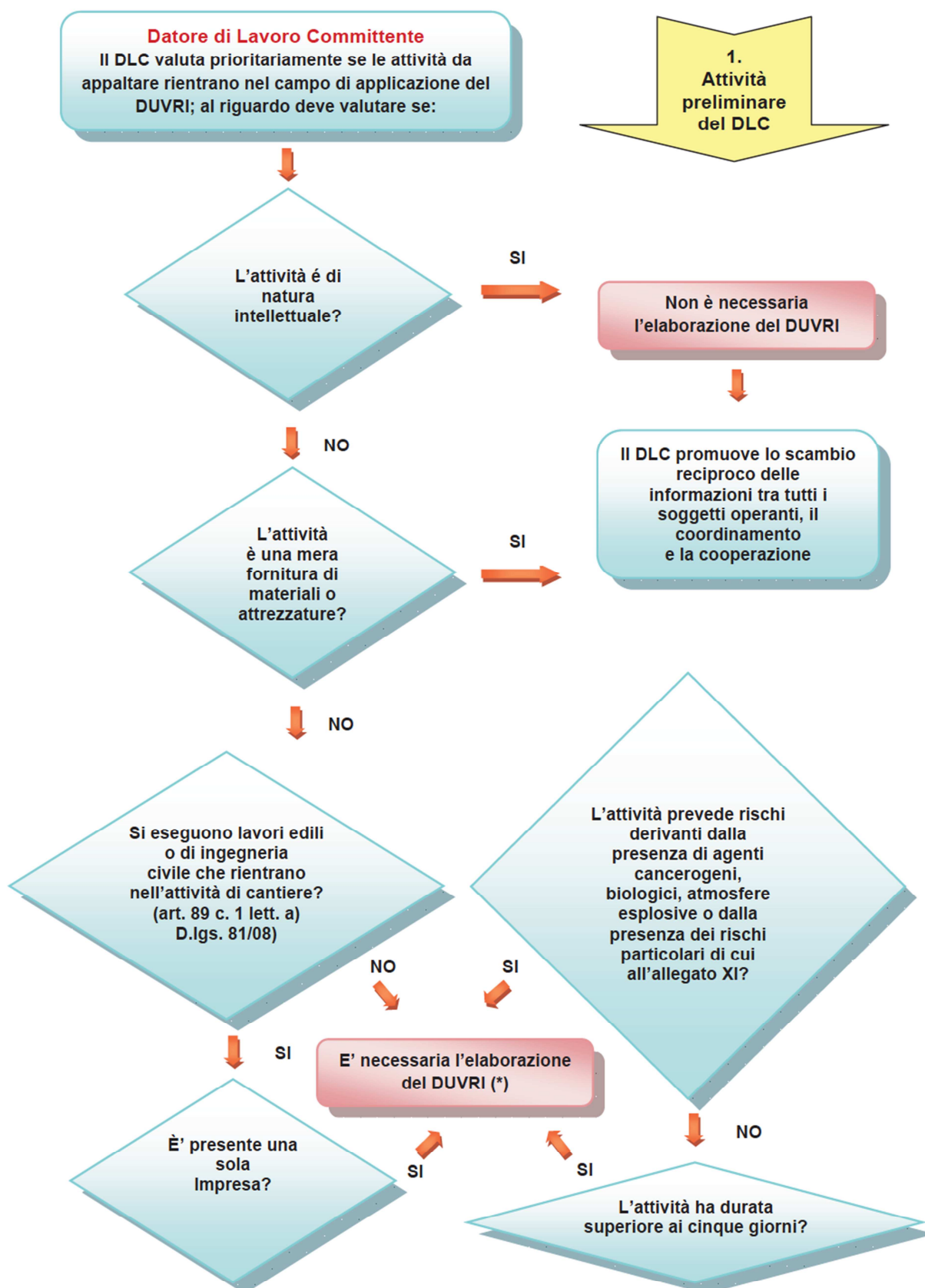


- Quando è possibile si devono esporre appositi cartelli informativi dell'attività in esecuzione e dei DPI da indossare per chi opera in aree che potrebbero essere influenzate dal pericolo.
- Se necessario, l'area di lavoro deve essere posta in evidenza tramite apposita segnaletica ed adeguatamente perimetrata

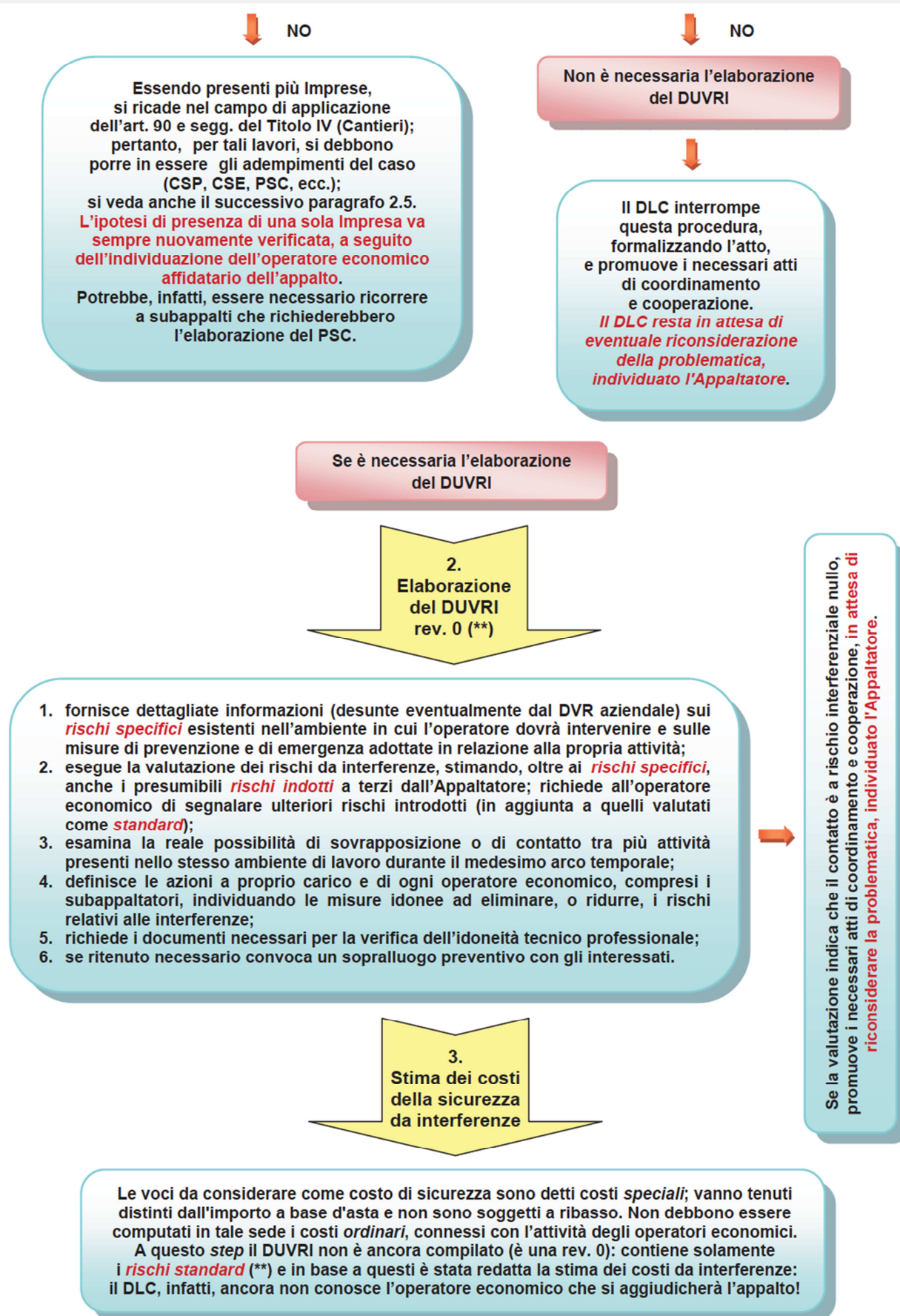


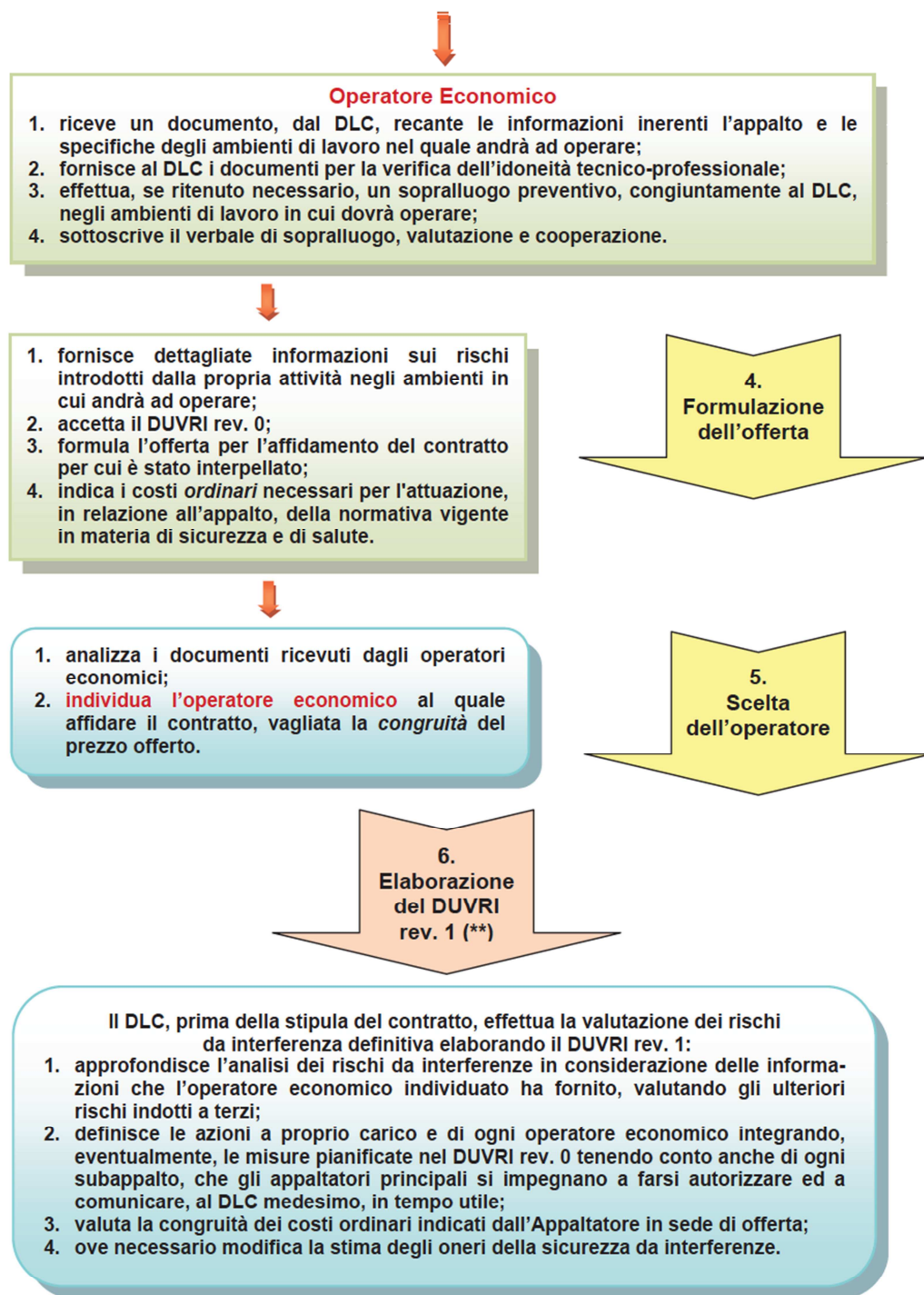
- Tutto il personale deve essere identificato con **apposito cartellino di riconoscimento** dotato di foto indicante: nome e cognome dell'addetto, ditta di appartenenza, nome, cognome e recapito telefonico del titolare della ditta di appartenenza.

Si riporta di seguito lo schema di flusso in base al quale l'azienda stabilisce l'obbligo o meno di predisporre il DUVRI:



(*) allo stato, in carenza del decreto applicativo, di cui al comma 3 dell'art. 26, non è consentito ricorrere all'incaricato in alternativa alla elaborazione del DUVRI.





(**) il DLC elabora, sulla base delle esigenze dell'appalto che intende affidare e, ovviamente, ignorando l'operatore economico che lo acquisirà, un DUVRI preliminare (DUVRI rev. 0) contenente i *rischi standard* ed i relativi costi della sicurezza da interferenze *standard*.

Tali rischi sono la somma dei rischi *specifici* esistenti negli ambienti di lavoro e di quelli che il DLC, in via presuntiva, stima poter essere introdotti dall'esecutore delle opere nel proprio ambiente di lavoro.

Espletata la gara, il DLC, acquisite le informazioni da parte dell'operatore economico individuato inerenti gli eventuali ulteriori rischi *indotti* che si prevede di introdurre nell'ambiente oggetto delle opere, potrà integrare il DUVRI rev. 0 elaborando il DUVRI rev. 1.

È necessario pertanto che l'operatore economico concorrente prenda visione e firmi per accettazione sia il DUVRI preliminare rev. 0, elaborato in sede di richiesta di offerta, che la successiva integrazione, nella forma del DUVRI definitivo rev. 1, in caso di aggiudicazione.

**D.V.R. – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI**

SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI

N° 3 articoli (da art. 28 a art. 30)

Pagina 13 di 30

Rev. 13 del
01/01/2017



**7.
Coordinamento
e cooperazione**

Il DLC al fine di promuovere il coordinamento tra i Datori di Lavoro coinvolti, attiva un dialogo sulle misure da adottare; al riguardo:

1. prima della stipula del contratto, mette a disposizione di tutti i soggetti interferenti tra loro o comunque presenti negli stessi ambienti di lavoro, il DUVRI rev. 1;
2. ove lo ritenga necessario, indice una riunione di coordinamento con tutti gli operatori coinvolti nelle fasi di lavoro in esame;
3. modifica il documento sulla base del confronto tra i vari soggetti in sede di coordinamento.



L'appaltatore e gli eventuali subappaltatori coinvolti s'impegnano a collaborare con il DLC per la stesura coordinata del DUVRI rev. 1; a tal fine:

1. presentano eventuali proposte di modifica o integrazione al DUVRI rev. 0 per migliorare, ove possibile, la sicurezza sulla base della propria "tecnologia" ed esperienza;
2. accettano il DUVRI rev. 1;
3. ove un'Impresa si rientri per tipologia di lavori nel Titolo IV (Cantieri) redige il POS;
4. cooperano tra loro e con il DLC ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro.

**8.
Aggiornamento
periodico del
DUVRI**

Il DLC, in occasione di nuove o modificate attività, o cessazione di Imprese o lavoratori autonomi a contratto, effettua un aggiornamento della valutazione delle interferenze, ripercorrendo il ciclo delle azioni del presente diagramma.

A tal fine, in coordinamento con tutti gli operatori economici interessati, ove necessario:

1. promuove integrazioni o aggiornamenti al DUVRI approvato;
2. convoca una riunione di coordinamento con tutti gli operatori coinvolti nelle fasi di lavoro *critiche* o, comunque, quando richiesto dalle condizioni del caso;
3. integra o aggiorna il DUVRI individuando le misure migliorative;
4. adegua i contratti interessati, rideterminando i costi della sicurezza;
5. stipula un nuovo contratto, revisiona o modifica il contratto in esecuzione.



Tutti gli operatori economici coinvolti, ove necessario:

1. propongono al DLC integrazioni o aggiornamenti al DUVRI approvato;
2. richiedono una riunione di coordinamento con tutti i soggetti coinvolti in fasi di lavoro *critiche* o, comunque, quando richiesto dalle condizioni del caso;
3. collaborano con il DLC nell'individuazione delle misure migliorative;
4. sottoscrivono un nuovo contratto o la modifica del contratto in esecuzione.

**7 CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI**

La Valutazione dei Rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a)* *del D.Lgs. 81/08*, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei RISCHI è:

- correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia all'attività svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per individuare i pericoli derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano ulteriori pericoli);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, soprattutto in base a:

1. norme legali nazionali ed internazionali;
2. norme di buona tecnica;
3. norme e orientamenti pubblicati;

La valutazione dei rischi verrà immediatamente rielaborata in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A

seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione verranno aggiornate.

7.1.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI

L'analisi valutativa effettuata può essere, nel complesso, suddivisa nelle seguenti due fasi principali:

- A)** Individuazione di tutti i possibili PERICOLI per ogni lavoro esaminato
- B)** Valutazione dei RISCHI relativi ad ogni pericolo individuato nella fase precedente

Nella fase **A** il lavoro svolto è stato suddiviso, ove possibile, in singole fasi (evitando eccessive frammentazioni) e sono stati individuati i possibili pericoli osservando il lavoratore nello svolgimento delle proprie mansioni.

Nella fase **B**, per ogni pericolo accertato, si è proceduto a:

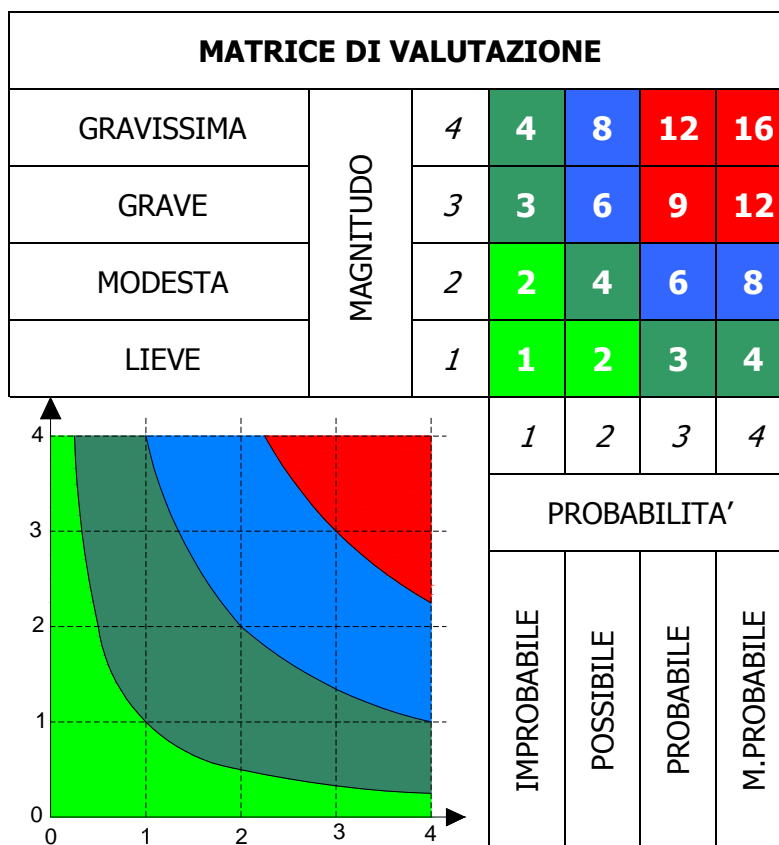
- 1) individuazione delle possibili conseguenze, considerando ciò che potrebbe ragionevolmente accadere, e scelta di quella più appropriata tra le quattro seguenti possibili **MAGNITUDO** del danno e precisamente

MAGNITUDO (M)	VALORE	DEFINIZIONE
LIEVE	1	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica rapidamente reversibile che non richiede alcun trattamento
MODESTA	2	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con inabilità reversibile e che può richiedere un trattamento di primo soccorso
GRAVE	3	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con effetti irreversibili o di invalidità parziale e che richiede trattamenti medici
GRAVISSIMA	4	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con effetti letali o di invalidità totale

- 2) valutazione della **PROBABILITA'** della conseguenza individuata nella precedente fase A, scegliendo quella più attinente tra le seguenti quattro possibili:

PROBABILITA' (P)	VALORE	DEFINIZIONE
IMPROBABILE	1	L'evento potrebbe in teoria accadere, ma probabilmente non accadrà mai. Non si ha notizia di infortuni in circostanze simili.
POSSIBILE	2	L'evento potrebbe accadere, ma solo in rare circostanze ed in concomitanza con altre condizioni sfavorevoli
PROBABILE	3	L'evento potrebbe effettivamente accadere, anche se non automaticamente. Statisticamente si sono verificati infortuni in analoghe circostanze di lavoro.
M.PROBABILE	4	L'evento si verifica nella maggior parte dei casi, e si sono verificati infortuni in azienda o in aziende similari per analoghe condizioni di lavoro.

- 1) valutazione finale dell'entità del **RISCHIO** in base alla combinazione dei due precedenti fattori e mediante l'utilizzo della seguente MATRICE di valutazione, ottenuta a partire dalle curve Iso-Rischio.



Dalla combinazione dei due fattori precedenti (PROBABILITA' e MAGNITUDO) viene ricavata, come indicato nella Matrice di valutazione sopra riportata, l'**Entità del RISCHIO**, con la seguente gradualità:



7.1.2 AZIONI DA INTRAPRENDERE IN FUNZIONE DEL RISCHIO

In funzione dell'entità del RISCHIO, valutato mediante l'utilizzo della matrice già illustrata, e dei singoli valori della Probabilità e della Magnitudo (necessari per la corretta individuazione delle misure di prevenzione e protezione, come indicato nella figura seguente), si prevedono, in linea generale, le azioni riportate nella successiva **Tabella A** (Tabella delle Azioni da intraprendere).

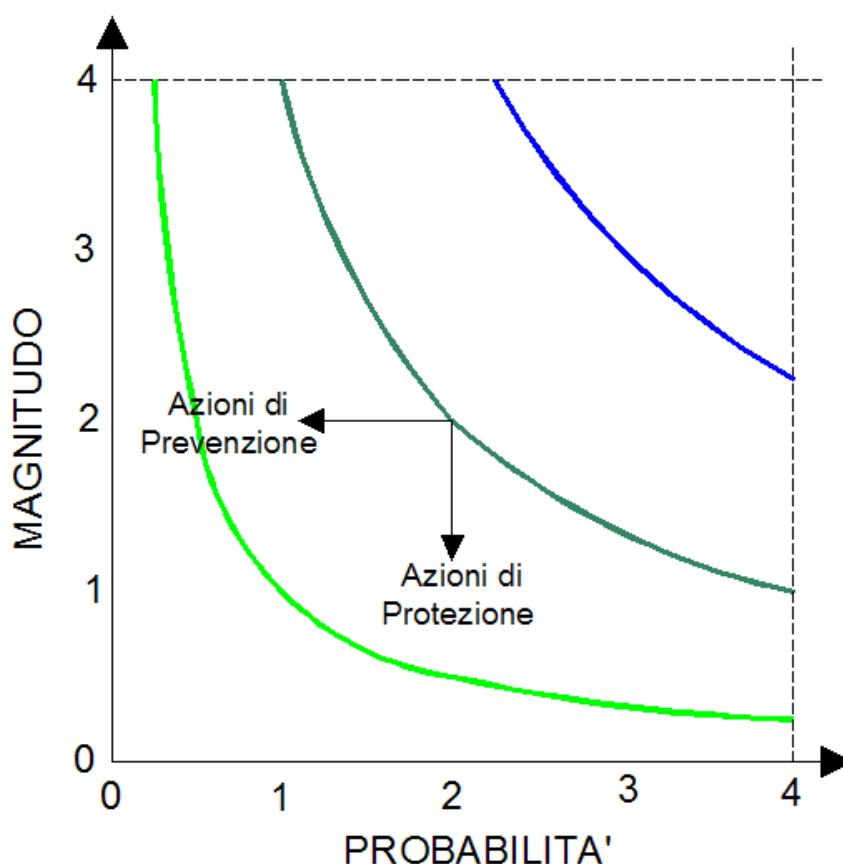


Figura 4 – Curve Iso-Rischio ed azioni di prevenzione e protezione

Per ogni pericolo individuato sono stati sempre riportati, oltre alla Entità del Rischio i valori della Probabilità e della Magnitudo, in modo da poter individuare le azioni più idonee da intraprendere.

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei pericoli e dei relativi rischi;
- sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno;
- intervento sui rischi alla fonte;
- applicazione di provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- adeguamento al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- miglioramento del livello di prevenzione e protezione nel tempo.

Le misure di prevenzione e protezione adottate non devono assolutamente:

- introdurre nuovi pericoli
- compromettere le prestazioni del sistema adottato



Tabella A - Tabella delle Azioni da intraprendere

Valore	RISCHIO	Azioni da Intraprendere
1-2	M.BASSO	Instaurare un sistema di verifica che consenta di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza preventivate
3-4	BASSO	Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio ed a verificare l'efficacia delle azioni preventivate
6-8	MEDIO	Programmare con urgenza interventi correttivi tali da eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili
9-16	ALTO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili



8 RISCHI PRESENTI NEL MANUFATTO

FAMIGLIA	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE PERICOLO	P	G	R
Fisici	Meccanici	CADUTA DALL'ALTO			
		Contestualizzazione del pericolo Tale pericolo è legato all'utilizzo di scale (fisse, a pioli, portatili) necessarie all'accesso alla sorgente e agli eventuali organi di manovra presenti nel manufatto che contiene la sorgente	1	4	4
		Misure di prevenzione Prima di accedere alla scala verificare sempre l'integrità ed il corretto posizionamento, indossare DPI adeguati (scarpe antiscivolo, guanti). Effettuare specifica formazione al personale.			
		INVESTIMENTO			
		Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato alla possibile presenza di mezzi in movimento all'interno dell'insediamento in cui è collocata la sorgente	1	3	3
		Misure di prevenzione Tutti gli operatori dovranno utilizzare indumenti ad alta visibilità al fine di essere immediatamente individuati da parte dei conduttori dei mezzi. Effettuare specifica formazione al personale			
		SCIVOLAMENTI CADUTE A LIVELLO			
		Contestualizzazione del pericolo I percorsi presenti presso gli impianti, strutture, manufatti non sempre presentano una soluzione di continuità del piano di calpestio ovvero, presentano talvolta delle irregolarità. In relazione al periodo climatico o alle avverse condizioni atmosferiche durante l'esecuzione dei lavori si evidenzia, altresì, la potenziale presenza di ghiaccio o superfici viscido. I piani di camminamento potrebbero talvolta presentare situazioni di ristagno d'acqua rendendo potenzialmente scivoloso il percorso. Analogamente all'interno del manufatto sorgente è possibile trovare superfici rese scivolose dall'umidità o dallo stillicidio di acqua	2	2	4
		Misure di prevenzione Prestare attenzione alla presenza di irregolarità nei percorsi come pure alla presenza di aree rese scivolose per la presenza di acqua o ghiaccio al seconda della stagione. Indossare sempre scarpe antiscivolo. Limitare il più possibile le perdite di acqua all'interno dei manufatti. Effettuare specifica formazione al personale			
		CADUTA DI MATERIALE DALL'ALTO			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			
		URTI COLPI IMPATTI COMPRESSIONI PUNTURE TAGLI ABRASIONI			
		Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato all'accesso ad ambienti generalmente angusti con presenza di elementi sporgenti (componenti idrauliche, spuntori rocciosi nell'opera di presa, ecc.).	2	2	4
		Misure di prevenzione Indossare adeguati DPI (caso, guanti, scarpe antinfortunistiche). Effettuare specifica formazione al personale			
		CONTATTO CON ORGANI MECCANICI IN MOVIMENTO E PROIEZIONE DI SCHEGGE			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			
		VIBRAZIONI			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			



FAMIGLIA	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE PERICOLO	P	G	R
		RUMORE			
		Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato al rumore prodotto dall'acqua scorrendo nell'opera di presa.	2	1	2
		Misure di prevenzione Indossare gli otoprotettori in caso di permanenza prolungata in prossimità delle aree in cui è presente rumore. Effettuare specifica formazione al personale			
		CAMPI ELETTROMAGNETICI			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente	1	2	2
		Misure di prevenzione Non necessarie			
	Movimentazione manuale carichi	TRASPORTO SOSTEGNO SOLLEVAMENTO TRASCINAMENTO			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			
		SOVRACCARICO BIODINAMICO			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			
	Termici per contatto	CALORE FIAMME			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			
		FREDDO			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			
	Elettrici	CONTATTO DIRETTO ED INDIRETTO			
		Contestualizzazione del pericolo Tale pericolo è legato alla possibile perdita di isolamento (malfunzionamento, deterioramento delle guaine isolanti, obsolescenza, ecc...) degli impianti elettrici. Analogamente tale pericolo è legato al possibile malfunzionamento dei collegamenti equipotenziali delle condotte specialmente in occasione di temporali con scariche atmosferiche.	2	2	4
		Misure di prevenzione Prima dell'accesso verificare che l'opera di presa della sorgente non risulti essere allagata e verificare visivamente l'integrità degli eventuali impianti elettrici. Non accedere all'opera di presa in presenza di temporali con fulmini. Non toccare mai a mani nude componenti di impianto metalliche (ad esempio tubazioni metalliche). Verificare periodicamente il funzionamento del salvavita. Effettuare specifica formazione al personale			
	Radiazioni	NON IONIZZANTI ROA (LASER – UV – IR)			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			
		IONIZZANTI			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			
Chimici	Aerosol	POLVERI FIBRE FUMI GAS VAPORI NEBBIE			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			



FAMIGLIA	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE PERICOLO	P	G	R
		Misure di prevenzione Non necessarie			
	Liquidi	IMMERSIONI			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			
		GETTI SCHIZZI			
		Contestualizzazione del pericolo Non presente			
		Misure di prevenzione Non necessarie			
ANNEGAMENTO					
Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato alla possibile caduta nella vasca/stramazzo dell’opera di presa durante le normali operazioni di manutenzione/controllo della sorgente			2	2	4
Misure di prevenzione Tutte le operazioni di manutenzione/controllo delle vasche/stramazzo della sorgente devono essere effettuate tassativamente in sicurezza e per nessun motivo devono comportare un minimo rischio di caduta in acqua. Tutte le attività di manutenzione/controllo devono essere effettuate in presenza di parapetto contro il rischio di caduta; qualora fosse necessario effettuare un intervento con modalità diverse questo dovrà essere progettato ed autorizzato dal responsabile dell’area interessata di ATS. Effettuare specifica formazione al personale					
CANCEROGENI					
Contestualizzazione del pericolo Non presente					
Misure di prevenzione Non necessarie					
AMIANTO					
Contestualizzazione del pericolo Non presente					
Misure di prevenzione Non necessarie					
BIOLOGICI					
Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato alla presenza di insetti, rettili che possono aggredire l’operatore. Inoltre è possibile la presenza di deiezioni animali (topi)			2	2	4
Misure di prevenzione Indossare sempre vestiti interi e guanti quando si accede al manufatto. Verificare preventivamente all’accesso la presenza di rettili, insetti e la possibile presenza di deiezioni animali. Verificare sempre con il Medico Competente la compatibilità della mansione nel caso di allergie conclamate. Effettuare specifica formazione al personale					
Ambientali	ILLUMINAZIONE (NATURALE – ARTIFICIALE – EMERGENZA)				
	Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato alla mancanza di illuminazione artificiale all’interno del locale sorgente a causa di assenza di impianto di illuminazione o malfunzionamento dell’impianto stesso.		2	3	6
	Misure di prevenzione Accedere agli impianti avendo sempre in dotazione torcia a batteria. Effettuare specifica formazione al personale				
	AERAZIONE (NATURALE – ARTIFICIALE)				
	Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato alla presenza di luoghi a sospetto inquinamento e/o confinati con possibile carenza di ossigeno e/o presenza di atmosfera irrespirabile/esplosiva.		2	4	8
	Misure di prevenzione Si rammenta che l’accesso entro ambienti confinati e/o a sospetto di inquinamento è condizionato dall’adozione scrupolosa di specifiche procedure che prevedano indicazioni in merito all’operatività, all’utilizzo di specifici DPI (misuratore di ossigeno, sistema di recupero operatore, autorespiratore, ecc.) ed alle eventuali procedure di gestione delle emergenze, il tutto secondo quanto stabilito dal D.Lgs 81/08 s.m.i. e per gli appaltatori dal DPR 177/2011. Effettuare specifica formazione al personale				



FAMIGLIA	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE PERICOLO	P	G	R
	MICROCLIMA (TEMPERATURA-UMIDITÀ)				
	Contestualizzazione del pericolo				
		Il pericolo è legato al fatto che l'attività viene svolta in manufatti non protetti dall'intemperie	1	2	2
	Misure di prevenzione				
		Abbigliamento adeguato. Effettuare specifica formazione al personale			
	ERGONOMIA DELLA POSTAZIONE DI LAVORO				
	Contestualizzazione del pericolo				
		Non presente			
	Misure di prevenzione				
		Non necessarie			
	INCENDIO				
	Contestualizzazione del pericolo				
		Il pericolo è legato al malfunzionamento degli impianti elettrici e delle componenti alimentate elettricamente che possono dar luogo ad un principio di incendio	2	4	8
	Misure di prevenzione				
		Verificare prima di accedere al serbatoio l'integrità degli impianti elettrici. Rendere disponibili nelle immediate vicinanze (automezzo) un estintore con caratteristiche adeguate. Effettuare specifica formazione al personale			
	ESPLOSIONI				
	Contestualizzazione del pericolo				
		Non presente			
	Misure di prevenzione				
		Non necessarie			
	VIDEOTERMINALI				
	Contestualizzazione del pericolo				
		Non presente			
	Misure di prevenzione				
		Non necessarie			
	STRESS DA LAVORO CORRELATO				
	Contestualizzazione del pericolo				
		Non presente			
	Misure di prevenzione				
		Non necessarie			

**9 NORME COMPORTAMENTALI GENERALI**

NELLE AREE OPERATIVE, il lavoratore deve:

1. PRIMA DEL LAVORO

- Prima di utilizzare qualunque macchina (attrezzatura o dispositivo) leggere attentamente il Libretto di Uso e Manutenzione attenendosi scrupolosamente alle indicazioni contenute
- L'uso improprio di qualunque macchina (attrezzatura o dispositivo) è da evitare assolutamente in quanto probabile causa di infortunio per l'utilizzatore e chi gli sta intorno
- Adottare le seguenti verifiche preliminari e periodiche:
 - controllare la presenza e il buon funzionamento dei pulsanti e dei dispositivi di protezione e/o arresto
 - non modificare alcuna parte della macchina e/o di sue parti, anche quando sembra che ciò migliori le condizioni di lavoro
 - Prima di utilizzare qualunque macchina o utensile controllare che il proprio lavoro non possa essere fonte di problemi o danni per altri
 - rispettare scrupolosamente le periodicità di manutenzione eventualmente prescritte (da Norme specifiche o dal Libretto d'Uso e Manutenzione)
 - smontare le chiavi di manovra e protezione prima di avviare la macchina
- Mantenere ordinata e pulita la propria postazione di lavoro: il disordine può essere causa o concausa di infortunio (si può inciampare, cadere, ecc.)
- L'uso di prodotti chimici è consentito solo dopo che l'utilizzatore abbia preso conoscenza dei rischi specifici associati e delle relative precauzioni d'uso, come riportato sulle relative Schede di Sicurezza, che dovranno essere sempre disponibili presso l'officina per tutti i prodotti a rischio
- Allontanare gli estranei (visitatori) eventualmente presenti dalle zone di lavoro, se non espressamente autorizzati

2. DURANTE IL LAVORO

- Indossare sempre i DPI adatti alle zone o alle lavorazioni specifiche, come prescritto dalle norme oltre che da prudenza ed esperienza
- Evitare di utilizzare le macchine in imperfette condizioni psicofisiche;
- Fare attenzione a non azionare accidentalmente il pulsante o l'interruttore di avviamento di alcuna macchina o utensile
- Limitare l'azionamento della macchina o dell'utensile al solo tempo necessario a effettuare il lavoro richiesto
- Maneggiare gli utensili con cura
- Non abbandonare utensili in luoghi non sicuri, ove possono provocare un infortunio per effetto di caduta, di perforazione o taglio, ecc.
- Non utilizzare utensili per scopi diversi da quelli per i quali sono destinati in maniera specifica ed esclusiva
- Usare solo accessori e ricambi originali o comunque certificati e/o ben sperimentati per la loro affidabilità, evitando accuratamente quelli modificati in una qualunque loro parte
- Mantenere sempre la massima vigilanza nel corso delle lavorazioni senza abbandonarsi ad una confidenza eccessiva con l'utensile o la macchina, anche se si ha una buona esperienza di lavoro
- Lavorare sempre in condizione di equilibrio stabile e dosando accuratamente le proprie forze
- Se una lavorazione risulta (o anche solo sembra) particolarmente difficile o gravosa, si prenda una pausa per riconsiderare l'approccio utilizzato e una sua eventuale modifica, più sicura e meno faticosa
- Rimozione temporanea delle protezioni o dei ripari

3. DOPO IL LAVORO

- Controllare e pulire utensili e macchina (o dispositivo) in ogni sua parte
- Provvedere alle operazioni di manutenzione eventualmente richieste dalle norme e dal Libretto di Uso e Manutenzione (oliare, ingrassare le parti e verificare che non vi siano parti usurate o rotte)
- Riporre sempre gli utensili nelle rispettive custodie
- Assicurarsi che le macchine che non si intende utilizzare abbiano l'interruttore dell'alimentazione elettrica regolarmente spento
- Dopo l'uso, i prodotti chimici devono essere riposti negli appositi armadi ed eventuali loro tracce nell'area di lavoro vanno accuratamente pulite



- Quando si abbandona la macchina verificare che siano presenti tutti i ripari e che gli utensili siano protetti;
- Tenere l'area di lavoro sempre sgombra e priva di ostacoli

10 PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

Presso tali manufatti non presidiati non sono presenti presidi di pronto soccorso. Tutti i mezzi ATS sono dotati di specifico pacchetto di medicazione. Eventuali appaltatori che accedono al manufatto per l'esecuzione delle attività commissionate dovranno dotarsi di analoghi pacchetti di medicazione.

11 PROCEDURE GESTIONE DELLE EMERGENZE

Di seguito verranno riportate una serie di procedure utili alla gestione delle emergenze aziendali per i lavoratori. Si rimanda alla consultazione dell'apposito "Piano di gestione delle emergenze" qualora l'attività si ne sia provvista (obbligo con 10 o più lavoratori a libro matricola).

I numeri da chiamare vengono riportati nella tabella che segue.

CARABINIERI	POLIZIA	VIGILI DEL FUOCO	AMBULANZA
			
112	113	115	118

11.1 EMERGENZA SANITARIA**FOLGORAZIONE**

- Staccare immediatamente la corrente dall'interruttore generale;
- Chiamare i soccorsi (tel. 118)
- Non toccare mai con le mani l'infortunato se è ancora in contatto con la fonte di energia;
- Controllare la respirazione, se necessario praticare la respirazione a bocca a bocca.

FERITE

- Lavarsi accuratamente le mani prima di medicare una ferita. Pulire la pelle con garza sterile, acqua corrente e sapone, procedendo sempre dalla ferita verso l'esterno.
- Lavare più volte la ferita con acqua e sapone, usando garza sterile e rinnovandola frequentemente.
- Disinfettare con comune disinfettante.
- Coprire la ferita con garza sterile, fissandola con cerotto o con una benda.
- Ricordarsi che in ogni ferita si annida il pericolo del tetano; se il ferito non è vaccinato contro il tetano o lo è stato da molto tempo (oltre 7 anni) deve recarsi dal medico per la profilassi antitetanica.

EMORRAGIA

- Chiamare i soccorsi (tel. 118);
- Calmare l'infortunato, poiché la perdita abbondante di sangue provoca shock;
- Adagiare l'infortunato in modo che la ferita sia più in alto del cuore;
- Effettuare una compressione manuale direttamente sulla ferita;
- Fasciare la ferita senza stringere troppo.

FRATTURA

- Chiamare i soccorsi (tel. 118);
- Non muovere le parti interessate (le ossa fratturate possono causare ulteriori danni ai tessuti);



- In caso di frattura al braccio o alla mano immobilizzare l'arto e appenderlo al collo con un fazzoletto o con una sciarpa;
- Se la frattura è aperta arrestare l'emorragia con una garza.

USTIONI

Le ustioni possono essere di :

- 1° grado - arrossamento o gonfiore della cute;
- 2° grado - arrossamento con vescicole contenenti siero;
- 3° grado - distruzione della cute e dei tessuti sottostanti.

Per ustioni lievi (1° e 2° grado con estensione inferiore al 5%):

- Versare abbondantemente acqua fredda sulla parte fino all'attenuazione del dolore.
- Applicare sull'ustione della garza sterile ed eventualmente pomata antiustione.
- Fasciare e fissare con un cerotto, senza comprimere.
- Non rompere o bucare eventuali bolle.

Per ustioni gravi (3 grado)

- Chiamare i soccorsi (tel. 118).
- Non spogliare l'infortunato.
- Non toccare la parte ustionata ma ricoprire l'ustione con garza sterile.
- Se l'infortunato è cosciente, senza vomito, dare da bere piccoli sorsi, una soluzione di acqua e sale (un cucchiaino di sale su un litro di acqua) evitando di farlo in caso di shock, perdita di sensi o ustioni alla faccia.
- Controllare infine la respirazione e i battiti cardiaci.

INCIDENTE STRADALE

- Se i feriti non corrono alcun rischio immediato non vanno spostati ma curati sul posto in attesa di un'ambulanza.
- Chiamare i soccorsi (tel. 118)
- Se l'infortunato è rimasto all'interno della vettura, rompere il vetro o aprire le portiere, slacciare la cintura di sicurezza ed estrarre l'infortunato afferrandolo per gli avambracci o per i vestiti, facendolo uscire a ritroso.

INTOSSICAZIONE

In caso di intossicazione per ingestione o respirazione di prodotti di pulizia comportarsi come segue:

- Attenersi a quanto indicato nella scheda di sicurezza del prodotto;
- Bere abbondantemente acqua fredda o lavarsi gli occhi o la parte interessata con acqua fredda, se si è avuta anche un'ustione.
- Chiamare i soccorsi (tel. 118) o recarsi al più vicino pronto soccorso.

11.2 EMERGENZA INCENDIO

- Se si tratta di un principio di incendio valutare la situazione determinando se esiste la possibilità di estinguere immediatamente l'incendio con i mezzi a portata di mano
- Non tentare di iniziare lo spegnimento con i mezzi portatili se non si è sicuri di riuscirci
- Se non si è sicuri di domare l'incendio, uscire immediatamente dal locale chiudendo la porta o scappare se in ambiente aperto
- Dare immediatamente l'allarme agli addetti antincendio i quali dovranno iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone
- Qualora non risulti possibile agli addetti lo spegnimento in tempi rapidi e modalità sicure i lavoratori dovranno:
 - a. Intercettare le alimentazioni di gas, energia elettrica, ecc.
 - b. Limitare la propagazione del fumo e dell'incendio chiudendo le porte di accesso/compartimenti
 - c. Se l'incendio è all'esterno del locale e il fumo rende impraticabile le vie di uscita, chiudersi nella stanza e sigillare eventuali eventuali fessure con stracci, indumenti, meglio se bagnati;
 - d. Avvicinarsi alle finestre, aprirle e chiedere soccorso senza sporgersi;
 - e. Se il fumo rende l'aria irrespirabile, sdraiarsi sul pavimento e respirare tenendo un fazzoletto, possibilmente bagnato, davanti al naso e alla bocca in modo da filtrare l'aria.
 - f. Accertarsi che l'edificio venga evacuato
 - g. Portarsi all'esterno dei locali e dare le adeguate indicazioni alle squadre dei vigili del fuoco

**EVACUAZIONE**

- Al momento dell'abbandono del locale mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- Evacuare dal locale e portarsi all'esterno in zona di sicurezza
- L'ultimo lavoratore ad uscire dal locale dovrà verificare che tutti se ne siano andati.
- Giunti al punto di raccolta più vicino, si dovrà procedere con l'appello per poter individuare in modo celere i lavoratori ancora presenti all'interno del manufatto;
- Verificare l'entità del pericolo ed eventualmente chiamare i soccorsi
- In nessun modo impedire o ostacolare i soccorsi anzi favorire il loro intervento eventualmente rispondendo alle loro domande.

**1) Uscire il più velocemente possibile****2) Camminare a gattoni in presenza di fumo****3) Usare un fazzoletto bagnato per coprire naso e bocca****4) Usare il dorso della mano per sentire il calore delle parti superiore, media, inferiore delle porte chiuse****5) Se la porta non è calda appoggiarsi alla porta e spingerla lentamente sino ad aprirla****6) Non aprire mai la porta se calda. Trovare una via di fuga alternativa****COMPORTAMENTI VIETATI IN CASO DI EVACUAZIONE**

- Attardarsi a recuperare gli effetti personali;
- Scendere eventuali scale di corsa;
- Rientrare nel manufatto;
- Fermarsi nei punti di transito;

11.3 EMERGENZA TERREMOTO**FASE DI MANIFESTAZIONE EVENTO:**

In caso di terremoto sarà necessario seguire delle semplici ma fondamentali regole, tra le quali:

- Cercare riparo sotto un architrave, i vani delle porte, gli angoli delle pareti: sono la parte più sicura;
- Non precipitarsi fuori dal manufatto se non ci si trova al piano terra e la porta d'ingresso non dà accesso diretto ad uno spazio aperto;
- Non precipitarsi per le scale, prestare la massima attenzione: rappresentano una parte debole della struttura;
- Cercare riparo sotto il vano delle porte per proteggersi dalla possibile caduta di oggetti dall'alto (intonaco, vetri, ecc.);
- Fare attenzione alle linee elettriche sospese.

FASE OPERATIVA DI GESTIONE EMERGENZA:

- Dopo una scossa di terremoto possono esserci molti feriti.
- Controllate lo stato di salute e le situazioni di pericolo intorno a voi:
- spegnere i fuochi eventualmente accesi;
- non accendere fiammiferi o interruttori: la perdita di gas potrebbe causare esplosioni;
- non usare il telefono se non in caso di assoluto bisogno: le linee telefoniche devono rimanere libere per consentire le chiamate di soccorso;



- uscire dall'edificio in cui ci si trova facendo attenzione ai vetri che potrebbero essere caduti in terra e a parti strutturali dell'edificio percolanti;
- evitare di bere acqua di rubinetto prima che sia stato effettuato l'opportuno controllo alle condutture, alle vasche, ai cassettoni;
- raggiungere il Punto di raduno o comunque portarsi all'esterno del manufatto;

11.4 EMERGENZA TROMBA D'ARIA

INDICAZIONI PER CHI SI TROVA ALL'INTERNO DEL LOCALE:

- Evitare di uscire manufatto;
- Nell'impossibilità di rimanere dentro l'edificio allontanarsi ad cornicioni e da oggetti che potrebbero cadere o volare con la forza dell'aria;
- Chiudere porte e finestre;
- Ascolta la radio per informarti sull'evento;
- Evitare l'uso dei telefoni e di apparecchiature elettriche;
- Interrompere l'energia elettrica dall'interruttore generale;
- Non toccare le tubazioni;
- Posizionarsi in locali senza finestre.
- Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta
- **USARE IL TELEFONO SOLO PER URGENZE**

INDICAZIONI PER CHI SI TROVA ALL'APERTO:

- alle prime manifestazioni di pericolo, raggiungere quanto più rapidamente possibile il locale e chiudersi all'interno con tutti i lavoratori e le persone;
- evitare di avvicinarsi ad impalcature, pali della luce, cartelli stradali e pubblicitari, alberi o tettoie precarie;
- non camminare sotto tetti o cornicioni pericolanti o comunque sotto strutture non siano in grado di garantire una certa stabilità durante lo svilupparsi dell'evento atmosferico;
- Se la persona sorpresa dalla tromba d'aria dovesse trovarsi nelle vicinanze di piante di alto fusto, allontanarsi da queste;
- Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche, è opportuno ripararsi in questi;

11.5 RISCHIO RAPINE E AGGRESSIONE

COMPORTAMENTO IN CASO DI RAPINA

Al manifestarsi di un atto di aggressione, è opportuno che per quanto possibile il personale presente segua le seguenti indicazioni:

- Mantenere un atteggiamento di calma e di attenzione alle richieste degli aggressori.
- Evitare isterismi che potrebbero far innalzare la tensione e quindi il pericolo.
- Tenere sempre le mani in vista.
- Non mettere in atto tentativi di reazione nei confronti degli aggressori.
- Non polemizzare con gli aggressori e non tentare inutili convincimenti nei loro confronti.
- Dovendo rispondere a domande dirette utilizzare un linguaggio calmo e misurato, usando frasi brevi, dal contenuto molto chiaro.
- Se possibile mantenere una certa distanza dagli aggressori senza tentare fughe sconsiderate.
- Mantenere un atteggiamento di attenzione verso i gesti compiuti dagli aggressori, osservandone i tratti somatici, l'abbigliamento, le eventuali inflessioni del parlato.
- Annotarsi mentalmente gli oggetti e le superfici toccate dai malviventi, e gli eventuali mozziconi di sigaretta gettati dagli stessi.

AL TERMINE:

- Chiamare le forze dell'ordine (112 – 113)
- Non toccare nulla che sia stato toccato dagli aggressori.
- Sospendere le attività, se non quelle di assistenza sanitaria diretta e urgente.
- Non riordinare.
- Non fare entrare nessuno se non autorizzato dalla direzione

	D.V.R. – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI N° 3 articoli (da art. 28 a art. 30)	Pagina 29 di 30
		Rev. 13 del 01/01/2017

- Pregare gli eventuali testimoni di attendere l'arrivo delle forze dell'ordine.
- Collaborare con le forze dell'ordine intervenute mettendosi a disposizione delle stesse.

COMPORTAMENTO IN CASO DI AGGRESSIONE FISICA:

- Cercare di ridurre per quanto possibile le probabilità di aggressione:
 - Evitare le situazioni di rischio
 - Per il personale femminile impegnato in situazioni rischiose; l'essere accompagnate da uno o più colleghi maschi è di solito un ottimo deterrente
 - limitare i tempi di permanenza nelle aree "a rischio"
- Mantenere la vigilanza
- Mantenere la calma in caso di aggressione e cercare aiuto da parte di colleghi o persone vicino.
- è molto meglio rinunciare ai beni materiali come i soldi o la borsetta piuttosto che rischiare l'incolumità.

**12 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI**

I dispositivi in dotazione alle diverse mansioni sono specificate in Documento di Valutazione del Rischio Generale ATS e in all'interno della IS 05 DPI

Sono stati istituiti moduli di consegna dei DPI a tutti i dipendenti, controfirmati dagli stessi al momento della consegna. Contestualmente alla consegna si provvede a fornire al personale adeguate informazioni circa la necessità, le corrette modalità di utilizzo e di custodia dei DPI.

Per quanto riguarda l'accesso da parte di aziende esterne la fornitura della tipologia di DPI compete al rispettivo SPP in funzione delle attività svolte tenendo in considerazione i pericoli indicati al punto precedente.

13 RISCHI PER MANSIONE [art.28 comma2 lett. F)]

La valutazione del rischio mansioni e le relative misure di prevenzione e protezione per il personale ATS sono specificate in Documento di Valutazione del Rischio Generale ATS